DOMENICA DELLE PALME – ANNO C

Non ho trovato in lui nulla che meriti la morte

Pilato solennemente attesta a Romani e a Giudei che Gesù è innocente. Lui non ha commesso nulla di male. Questa attestazione è necessaria a Cristo. Se Lui non fosse giusto, non potrebbe essere il Servo Sofferente del Signore. Secondo la profezia di Isaia è “il giusto mio servo” che opera la redenzione dell’umanità: *“Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima. Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l’iniquità di noi tutti. Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca. Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo; chi si affligge per la sua posterità? Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, per la colpa del mio popolo fu percosso a morte. Gli si diede sepoltura con gli empi, con il ricco fu il suo tumulo, sebbene non avesse commesso violenza né vi fosse inganno nella sua bocca. Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori. Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione, vedrà una discendenza, vivrà a lungo, si compirà per mezzo suo la volontà del Signore. Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce e si sazierà della sua conoscenza; il giusto mio servo giustificherà molti, egli si addosserà le loro iniquità. Perciò io gli darò in premio le moltitudini, dei potenti egli farà bottino, perché ha spogliato se stesso fino alla morte ed è stato annoverato fra gli empi, mentre egli portava il peccato di molti e intercedeva per i colpevoli” (Cfr Is 52,13- 53,12)*. Gesù non è solo giusto dinanzi alla Legge del Padre suo. Non ha mai trasgredito neanche una sola Parola tra tutte quelle che il Padre ha scritto per Lui. Gesù è giusto anche dinanzi alla Legge degli uomini. Mai Lui ha infranto una legge di Roma. Lui sempre ha obbedito a Cesare. Gli ha obbedito da quando era nel seno della Madre. Anche quando non si può obbedire ad una Legge dell’uomo perché è immorale, si deve non obbedire con ogni sapienza e intelligenza, ogni prudenza e accortezza, perché nessun male ricada su colui che non può dare l’obbedienza perché immorale, essendo disobbedienza ad un comandamento di Dio. Gesù anche dinanzi alla condanna a morte per crocifissione obbedisce a Pilato. Lui lo consegna per essere crocifisso e Gesù si lascia consegnare. Obbedienza a Cesare perfettissima.

*Pilato, riuniti i capi dei sacerdoti, le autorità e il popolo, disse loro: «Mi avete portato quest’uomo come agitatore del popolo. Ecco, io l’ho esaminato davanti a voi, ma non ho trovato in quest’uomo nessuna delle colpe di cui lo accusate; e neanche Erode: infatti ce l’ha rimandato. Ecco, egli non ha fatto nulla che meriti la morte. Perciò, dopo averlo punito, lo rimetterò in libertà». [17] Ma essi si misero a gridare tutti insieme: «Togli di mezzo costui! Rimettici in libertà Barabba!». Questi era stato messo in prigione per una rivolta, scoppiata in città, e per omicidio. Pilato parlò loro di nuovo, perché voleva rimettere in libertà Gesù. Ma essi urlavano: «Crocifiggilo! Crocifiggilo!». Ed egli, per la terza volta, disse loro: «Ma che male ha fatto costui? Non ho trovato in lui nulla che meriti la morte. Dunque, lo punirò e lo rimetterò in libertà». Essi però insistevano a gran voce, chiedendo che venisse crocifisso, e le loro grida crescevano. Pilato allora decise che la loro richiesta venisse eseguita. Rimise in libertà colui che era stato messo in prigione per rivolta e omicidio, e che essi richiedevano, e consegnò Gesù al loro volere.*

Ecco cosa dobbiamo apprendere dalla Lettura della Passione di Cristo Gesù: la sua perfetta obbedienza sia alla Legge di Dio e sia obbedienza alla Legge degli uomini. Quando non vi è alcuna violazione della Legge di Dio, sempre il cristiano deve obbedire alla Legge degli uomini. Il discepolo di Gesù deve essere giusto dinanzi a Dio e dinanzi agli uomini. Non è giusto dinanzi a Dio se non è giusto dinanzi agli uomini, ma neanche è giusto dinanzi agli uomini se non è giusto dinanzi a Dio. Questa obbedienza è essenza della Legge di Cristo. Ecco come essa viene formulata nel Discorso della Montagna: *“Avete inteso che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente. Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu pórgigli anche l’altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. Da’ a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle” (Mt 5,28-42)*. Gesù ha dato a Cesare la tunica, il mantello, il suo corpo. In nulla si è sottratto. La sua obbedienza è stata perfettissima. Lui veramente è il Giusto di Dio, il suo Servo fedele. Ogni discepolo di Gesù è obbligato a sapere che se l’obbedienza non è perfetta alla Legge degli uomini, mai potrà essere perfetta alla Legge di Dio. La Legge di Cristo Gesù comanda l’obbedienza all’uomo in ogni cosa. Si è sciolti dall’obbedienza agli uomini solo quando essa nega un Comandamento del Signore. Allora questa obbedienza non va data per rimanere nella più pura e santa obbedienza alla Legge di Dio. Non si obbedisce per una obbedienza superiore.

La Madre di Gesù, la Donna obbedientissima al Signore, ci insegni la scienza dell’obbedienza.

***10 Aprile 2022***